

# Cambiamento climatico e gestione dell'acqua: casi emblematici

*Fondazione Lanza, Padova*

*23 gennaio 2018, ore 16.45*

## Cambiamento idro-climatico. Interferenze con i sistemi sociali e politici

*Giorgio Osti, sociologo, Università di Trieste*

# La questione

“In Italia gli impatti attesi (dei cambiamenti climatici) più rilevanti nei prossimi decenni potranno essere provocati da un **innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto in estate)**, da un **aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense)**, da una **riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali annui**”. (non cita innalzamento mare, neretto nel testo)

fonte: Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, MATT, 2015, p. 17

# Tre reazioni

1. Negazione o indifferenza
  2. Mitigazione
  3. Adattamento
- Saltiamo la 1°
  - Mettiamo da parte la 2° (dipende da uso fonti fossili di energia)
  - Affrontiamo la 3°, ma come?

# Prospettiva socio-politica a fronte della questione idro-climatica

- Modi di fare e comunicare risultati scientifici
- Modi di prendere decisioni pubbliche su alternative
- Modi di partecipare della gente comune

# Approccio socio-relazionale

***Guardare alle relazioni fra soggetti piuttosto che alle loro qualità intrinseche***

- È una filosofia
- Gran parte dei fenomeni sono network piuttosto che rigide gerarchie o mercati sciolti
- Dà conto di fenomeni a bassa visibilità ma molti influenti
- Esalta elementi di piacere derivanti dal giocare e dall'adottare strategie

# Applicazione al settore idrico

‘Settore’ è già limitativo, ma conoscenza e PA si muovono per compartimenti, almeno 5 importanti e variamente colpiti da CC:

- Sicurezza idraulica
- Ciclo integrato dell’acqua potabile
- Irrigazione
- Idroelettrico
- Turismo .... poi navigazione, pesca, ‘fontane e piscine’, paesaggio

All'approccio settoriale si preferisce quello **territoriale** (interdipendenza, pianificazione per bacino, *multilevel governance*), il quale però sconta problemi:

- Le divisioni amministrative non combaciano con i flussi d'acqua
- La pianificazione è astratta e poco gerarchica
- La politica sceglie con criteri relazionali (lobbying)

# **Modi di fare e comunicare risultati scientifici**

Mole di ricerche e istituti scientifici coinvolti nel cambiamento idro-climatico è notevole

Modalità di operare basata su serie storiche e loro modellizzazione

Sofisticazione degli algoritmi a causa di molti dati su molte variabili (→ analisi di network)

Problemi: frame ristretti, variabili soggettive escluse, indici composti incomprensibili, bypass della politica (→ come comporre i criteri)

## **Modi di prendere decisioni pubbliche su alternative**

Già visti problemi di settorialità PA e auto-referenzialità della decisione pubblica

Difficoltà a rappresentare dualismo fra gruppi ristretti che lavorano nell'ombra (es. lobby opere pubbliche) e gruppi ampi ma deboli, disarticolati, inesperti (comitati, associazioni)

Acqua bene pubblico 'storico': consolidamento degli interessi passati, difficoltà con problemi nuovi (es. CC) che comportano una redistribuzione di costi e benefici

## Modi di partecipare della gente comune

Alcuni problemi già visti: mobilitazione rapsodica, inesperienza, nimbysmo, perdita di memoria storica

Processi partecipativi di stampo illuministico - conosco, quindi agisco – monchi della parte finanziaria (cofinanziamento), e deliberativa (votazione in plenaria) → elite della conoscenza

Processi partecipativi di stampo urbanistico: osservazioni ex post a progetti redatti da esperti

*Ma, ci sono cose che funzionano...*

# Processi che funzionano

Generale, mai sopita voglia e possibilità di partecipare (democrazia, rivoluzione digitale, contratti di fiume)

Principio del 'grasso che cola' (trickle down),  
partecipate ricche che fanno investimenti per  
ceti/aree penalizzati (es. municipalizzata SII che si  
occupa di sicurezza idraulica)

Federalismo idrico,

“tale per cui i costi della regimazione delle acque sono redistribuiti a seconda della propria dotazione ambientale (aree a monte rispetto ad aree a valle, evidentemente più a rischio), della propria capacità di innovazione fiscale (premiare quei comuni che introducono sgravi fiscali per misure di assorbimento delle acque) e a seconda degli oneri che un comune si accolla, ad esempio, la disponibilità a predisporre aree a esondazione mirata”.

# Conclusioni a mo' di domande

Il cambiamento idroclimatico richiede un **approccio a rete**, a vostro avviso, questo sta avvenendo dentro le agenzie pubbliche e private?

Il cambiamento idroclimatico richiede una **responsabilità condivisa** fra stato, imprese e associazioni; a vostro avviso vi sono passi in questa direzione?

Il cambiamento idroclimatico richiede nuovi **strumenti giuridici e fiscali** per redistribuire costi e benefici fra la popolazione o bastano quelli esistenti?

A vostro avviso come sarebbe possibile trasformare l'adattamento al CC del bene acqua in un **grande progetto politico** capace di far sintesi in un mondo così frammentato?